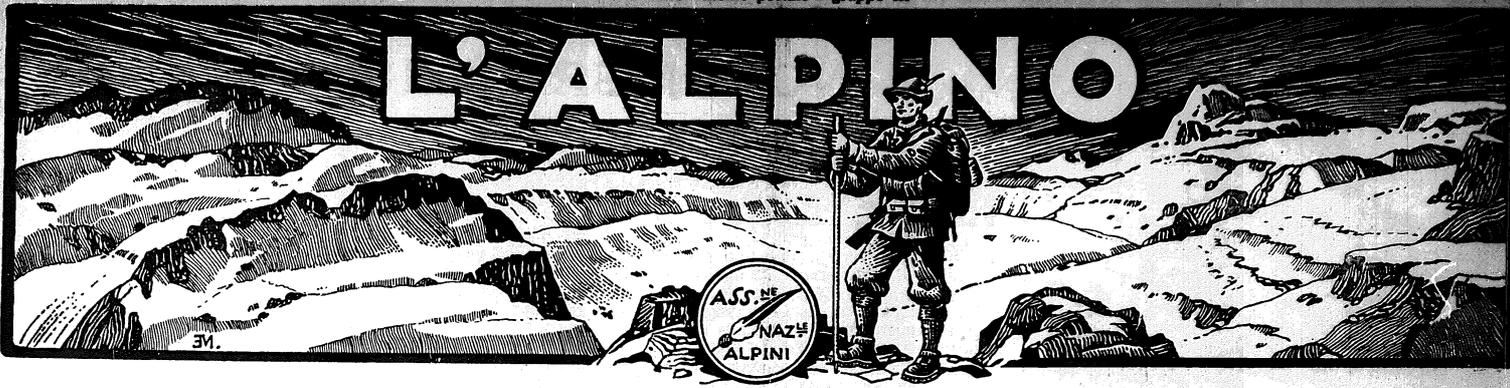


L'ALPINO



DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - MILANO
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BIENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

Adunata regionale "Penne Nere"

Venezia: 20-21 ottobre 1951



ALPINI E... LAGUNA

L'invanto perenne di Venezia non trova, purtroppo, espressione adeguata nel linguaggio comune perché esso è la risultante di infiniti elementi che si prestano più all'analisi che alla sintesi e la parola è incapace a dare la sensazione che, invece, attraverso gli occhi offre godimenti eccezionali.

Forse soltanto le composizioni dei grandi pittori veneziani col fasto delle forme e dei colori, o con la delicatezza dei mezzi toni e della luce in sordina giungono ad offrirvi alcuni attimi di quell'incanto.

La malia sottile è avvertita e goduta attraverso sensazioni indefinibili da chi visita Venezia e soltanto poche ore di permanenza sulla laguna fanno sì che il visitatore non si senta più un estraneo ma si accorga, invece, di appartenere al quadro come uno dei tanti elementi che lo compongono.

Da questa comunione intima deriva quell'attrazione universale che è propria di poche città e che fa di ogni uomo un cittadino ideale, anche se egli passa rapidamente attraverso il Canal Grande e si ferma estatico pochi momenti colto sguardo rivolto al bacino di S. Marco in un giorno di sole.

E gli Alpini convenuti a Venezia domenica 21 ottobre, hanno confermato questa mirabile legge della laguna.

Non oso dire quanti essi siano stati; certo molti e lo ha dimostrato la composta sfilata su la piazza San Marco fra le ali degli spettatori festosamente aderenti alla manifestazione.

Alpini veneti, scesi da tutte le Valli del Cadore, del Feltrino, del Trevigiano, del Vicentino e del Veronese; da tutte le piccole e grandi città del terreno pedemontano; Alpini, infine, di Lombardia che hanno voluto assistere e onorare questa adunata dei compitimenti veneti.

Le adunate a Venezia potrebbero avere come unico scopo e movente anche il solo avvicinarsi dei soldati delle Alpi alla « quota zero » dato che questa quota è costituita dalla laguna; ma quella di domenica aveva lo scopo preciso di glorificazione.

di tutti gli Alpini veneziani caduti in guerra.

La lapide che brevemente ricorda il loro sacrificio è stata scoperta in quella caserma sulla Riva degli Schiavoni che contiene le prime discipline militari di coloro che poi si fregiarono del cappello alpino e la cerimonia composta nella cornice severa del cortile della caserma ha udito le parole del presidente della Sezione di Venezia dell'A.N.A. che ha affidato al Comandante la lapide stessa.

La comunione delle penne nere venete con la città, iniziata così protocollicamente e nel chiuso di un edificio, si è dilatata ed ha acquistato forza quando gli Alpini, compiuta la sfilata attraverso piazza San Marco, hanno ascoltato la Messa celebrata all'aperto e, finalmente, sotto un tepido faggio di sole, le parole del Sindaco di Venezia e del Presidente nazionale dell'A.N.A. Prof. Balestrieri.

L'ufficiale ha detto: « Sursum corda, o Alpini! » e lo ha detto con ardente commosso.

In alto i cuori dopo i sacrifici cui non arrise la Vittoria; giacché è il valore del sacrificio che conta sopra ogni altra cosa.

E lo spirito di gioia che segue alla sensazione di aver ben meritato, se non altro per il sacrificio dato morti, ha preso la massa degli Alpini che ha dato di sé la consueta vivace nota in canti, suoni e scherzi per tutto il pomeriggio.

La presenza di molti marinai americani, le cui navi poggiavano nel bacino di S. Marco, ha dato occasione a scene di cameratismo che soltanto gli Alpini sanno provocare. V.B.

Il Consiglio della Sezione di Venezia, desidera far giungere attraverso « L'Alpino » un particolare ringraziamento giunga poi all'Alpino Generale Lorenzotti che non ha trascurato occasione per favorire la Sezione e alle gentili patrone che si sono prodigate in tutti i modi per far sì che il Raduno non abbia ad incidere sulle purtroppo magre finanze della Sezione.

Il saluto del Presidente Nazionale

Il Presidente nazionale Prof. Balestrieri, dalla tribuna eretta in piazza San Marco, dopo aver ringraziato le autorità presenti alla manifestazione, ha pronunciato le seguenti parole:

Non vi meravigliate, Veneziani, se gli Alpini hanno voluto oggi r-arrivare a Venezia e cioè a quota zero. Da parte mia sono certo che gli Alpini come sanno camminare con passo sicuro sui loro impervi sentieri e sanno orientarsi tra le loro montagne, così sapranno camminare con passo fermo ed ugualmente bene orientarsi fra le labirintiche ed intricate calli di Venezia.

E non temete per loro il pericolo dei canali che fiancheggiavano o peggio ancora che interrompono le vostre calli, perché gli Alpini mentre hanno una spiccata simpatia per il vino, sanno evitare molto bene l'alcol, sia essa nel bicchiere o nel canale.

Ma c'è una ragione più profonda per la quale gli Alpini sono venuti a Venezia. Dopo Gorizia, nella quale è stata fatta la primavera scorsa, l'adunata nazionale del 1951, gli Alpini si sono sentiti attratti verso il mare; da Gorizia ne hanno sentito la vicinanza.

E come oggi sono a Venezia, la primavera prossima, per l'adunata del 1952, saranno a Genova. Vi è però un'altra Città, lungata dal mare che li aspetta, e le adunate di Venezia e di Genova non sono che la prova di una più grande adunata che gli Alpini sperano di fare, e presto.

— Voi avete già preceduto con il pensiero la mia parola — a Trieste.

Quando il tricolore sventolava nuovamente a fianco della bandiera alabardata, le Penne nere da tutta l'Italia spiccheranno il volo e si poseranno sul Colle di San Giusto.

Tra poco sarà dato il rompere le righe e gli Alpini sciameranno per la Città cantando le loro canzoni.

Comitate anche Voi o Veneziani le nostre belle canzoni, piene di sentimento e di poesia, e questa sera, al tramonto, quando gli Alpini lasceranno Venezia, Voi avrete così fraternizzato con loro e a loro parenti friderete: Evviva gli Alpini!

E noi? — Noi, dopo aver trascorsa la giornata in questa Vostra meravigliosa città, avremo aggiunto alle molte nostre nostalgie, una nostalgia ancora più grande di tutte; la nostalgia per la bellezza della Vostra Basilica, della Vostra Piazza, della Vostra Laguna. E partendo dal cuore commosso per la Vostra accoglienza e l'animo pieno di entusiasmo, risponderemo al Vostrò grido di evviva gli Alpini con il grido: Evviva Venezia!

L'adunata dei Battaglioni Vicenza, Monte Berico e Val Leogra a Vicenza

La mattina del 7 ottobre, come avevano annunciato, si sono adunati a Vicenza gli Alpini in congedo dei Battaglioni Vicenza, M. Berico e Val Leogra.

Già il sabato 6 ottobre si trovavano nella numerosa officina insufficienti dei tre battaglioni. In serata si riunirono tutti al ristorante «da Pasquale», a mensa comune e nella cordiale atmosfera della mensa si sono rinnovati i sentimenti di cameratismo e di affettuosa fratellanza che gli avevano unito trent'anni or sono gli ufficiali di ciascun battaglione.

È stato un continuo richiamare di ricordi lontani, un ripetuto esibire di vecchie fotografie degli anni della prima guerra mondiale.

Purtroppo, oltre ai ricordi lieti, sono affiorate le memorie di amici e colleghi che non sono più. Ogni anno che passa aumentano i vuoti, e sola consolazione è che si aggiunge via via in sostituzione i giovani baldi Alpini, a bocca « in gambissima che perpetuano la robusta tradizione delle vecchie penne nere.

È stato un continuo richiamare di ricordi lontani, un ripetuto esibire di vecchie fotografie degli anni della prima guerra mondiale.

Purtroppo, oltre ai ricordi lieti, sono affiorate le memorie di amici e colleghi che non sono più. Ogni anno che passa aumentano i vuoti, e sola consolazione è che si aggiunge via via in sostituzione i giovani baldi Alpini, a bocca « in gambissima che perpetuano la robusta tradizione delle vecchie penne nere.

La mattina di domenica 7 ottobre alle ore 10 gli Alpini che appartengono ai gloriosi battaglioni si trovarono puntualmente sul piazzale antistante al Santuario della Madonna di Monte Berico. In due il 20 maggio 1911 si riunirono i Battaglioni del X gruppo per confermare la loro volontà di resistenza e di vittoria. Dopo la Messa al Campo celebrata dall'ex Cappellano Alpino Mons. Gallone, il quale ha rievocato con ardenti parole le eroiche gesta dei Battaglioni Alpini in tutte le guerre e ha espresso la fiducia nei figli della montagna per la difesa della Patria e della civiltà cristiana, ha parlato l'Avv. Graziano Teso che ha chiuso la sua orazione comunicando agli alpini l'adunata Alpina in tutte le guerre e ha espresso il commovente messaggio del Gen. Bes.

Gli Alpini hanno quindi formato un corteo e si sono recati nella Piazza principale di Vicenza dove, in memoria dei Caduti, hanno deposto una corona ai piedi del Ballottino della Vittoria.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine. Le Sezioni dell'A.N.A. della città e provincia di Vicenza, i gen. V. E. Rossi e Danonini, e un folto gruppo di ufficiali alpini delle varie province reduci dalle guerre.

Multissime le adesioni fra le quali quelle del Gen. Fratolla, del Gen. Pisoni, del Gen. Rigoli, del Gen. Battisti, e di molti altri ufficiali generali e superiori.

La cerimonia ha avuto luogo al palazzo di S. Marco, dove il popolo carnico aveva disposto alimenti. Ai primi rintocchi della campana, tutte le donne di Tolmezzo e dei paesi vicini si riversarono all'ospedale. Sei donne lo misero sul carro: sulla bara era stato deposto un cappello alpino. Invano i tedeschi cercarono di trattenere il mesto corteo, apotesi di un eroe, che, contrariamente agli ordini, si svolgeva al centro della cittadina. Per ovviare seguivano il feretro solo donne ed erano più di tremila. Al cimitero la bara fu calata nella fossa al grido di « Viva l'Italia! ».

Più tardi si seppe che quel giovane eroe era il sottotenente degli alpini Renato Del Din alla cui memoria fu conferita la medaglia d'oro al valore partigiano con la seguente motivazione:

« Subito dopo l'8 settembre 1943 iniziava decisamente la lotta partigiana. Compiendo numerosi atti di guerra e di sabotaggio, meritava, in breve tempo, il comando della Prima Banda di Montagna del Gruppo Divisioni alpine « Osoppo-Friuli ». Allo scopo di far insorgere Tolmezzo, fortemente presidiata dal nemico, con soli 12 partigiani irrompeva di notte nella città, prendendosi la strada a colpi di mitra e bombe a mano. Poi cor audace temeraria attaccava la caserma centrale.

Colpito mortalmente cadeva a terra, ma ancora non domo, si rialzava

La consegna delle drappelle al Battaglione "Cividale"



Il 7 ottobre mattina Cividale, addobbata a festa, s'è svegliata di buon mattino per stringersi attorno al evviva ed ai « boia » che con tutti i mezzi giungevano portando allegria e fede.

Rappresentanze di tutte le tre Venzie hanno voluto presenziare alla cerimonia della consegna delle drappelle al baldo battaglione che porta il nome della città. Particolarmente numerose le sezioni di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Vittorio Veneto e Gemona. Fra le autorità il sottosegretario al Tesoro, il vice prefetto ed il sindaco di Udine, i generali Costamagna e Scarpa, l'ing. Pico fratello del conquistatore del Monte Nero, cui la sezione di Cividale si intitola, il fratello della M. O. Francescotto, il rappresentante della M. O. Slataper.

Cerimonia austera nella bella piazza dove il battaglione Cividale in

anni ha impressionato i « veci » per la sua salda quadratura.

Dopo la Messa al campo e la cerimonia della consegna delle drappelle, hanno parlato il sindaco della città, il delegato della sezione A.N.A. di Cividale al quale ha risposto con nobili parole il maggiore Annoni Comandante il Battaglione. Ma la cerimonia ha avuto un significato ancora più alto alle parole del Dott. T. mezz (rappresentante anche il sindaco di Trieste) prima e del sottosegretario Tessitori poi. Da quel momento Cividale si è chiamata Trieste e tutta la passione per la città non ancora restituita all'Italia è esplosa nei convenuti. Quel giorno a Cividale oltre a Trieste si è chiamata anche Gorizia.

« La comunanza nelle sofferenze e nelle rinunce ha unito queste tre città in un unico abbraccio, in un unico possente grido di « Viva l'Italia! Viva Trieste italiana! ».

La caserma dell'8° Alpini a Tolmezzo intitolata alla medaglia d'oro Renato Del Din

Nella notte del 25 aprile 1944 una pattuglia di 13 uomini della divisione Osoppo attaccava la caserma di Tolmezzo. Nell'eroico tentativo fallito cadeva un giovane sottotenente degli Alpini. Solo al mattino la popolazione apprese quanto era accaduto e si recò all'ospedale dove la salma era stata portata. Il morto, biondo e aiatante, era già composto nella cappella che in breve fu piena di fiori portati dalla gente di Tolmezzo e da quella di tutte le vallate della Carnia.

Le autorità tedesche ordinarono che il funerale avesse luogo all'alba, con itinerario periferico: ma il popolo carnico aveva disposto alimenti. Ai primi rintocchi della campana, tutte le donne di Tolmezzo e dei paesi vicini si riversarono all'ospedale. Sei donne lo misero sul carro: sulla bara era stato deposto un cappello alpino. Invano i tedeschi cercarono di trattenere il mesto corteo, apotesi di un eroe, che, contrariamente agli ordini, si svolgeva al centro della cittadina. Per ovviare seguivano il feretro solo donne ed erano più di tremila. Al cimitero la bara fu calata nella fossa al grido di « Viva l'Italia! ».

Più tardi si seppe che quel giovane eroe era il sottotenente degli alpini Renato Del Din alla cui memoria fu conferita la medaglia d'oro al valore partigiano con la seguente motivazione:

« Subito dopo l'8 settembre 1943 iniziava decisamente la lotta partigiana. Compiendo numerosi atti di guerra e di sabotaggio, meritava, in breve tempo, il comando della Prima Banda di Montagna del Gruppo Divisioni alpine « Osoppo-Friuli ». Allo scopo di far insorgere Tolmezzo, fortemente presidiata dal nemico, con soli 12 partigiani irrompeva di notte nella città, prendendosi la strada a colpi di mitra e bombe a mano. Poi cor audace temeraria attaccava la caserma centrale.

Colpito mortalmente cadeva a terra, ma ancora non domo, si rialzava

gridando: « Viva l'Italia - Osoppo avanti! » finché una nuova raffica ne stroncava l'eroica vita.

Tolmezzo, 25 aprile 1944 ».

Domenica 14 settembre a Tolmezzo l'8° Reggimento Alpini, ornato di gloria, nel festeggiare il 79° annuale della fondazione del Corpo, ha consacrato la sua caserma al nome di Renato Del Din, scoprendo una lapide che ricorda l'eroico combattente della Libertà, questo dono divino che noi tutti dobbiamo difendere.

Il colonnello Capello, comandante del reggimento, dopo aver rievocato le glorie ed i sacrifici degli Alpini in tutte le guerre ed il loro feroce atteggiamento dopo l'8 settembre, ha così nobilmente rievocato la figura del Caduto:

« Ad una di queste formazioni partigiane, all'Osoppo, appartiene il sottotenente dell'8° Alpini Renato Del Din, caduto da prode nella stessa a Tolmezzo.

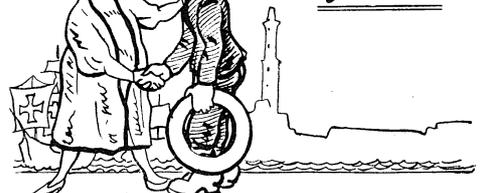
« Questo giovane eroe al quale dedicammo oggi la nostra caserma, è sintonizzato con il suo sacrificio nella grandezza di tutti i combattenti della Resistenza, i quali, in condizioni di particolare difficoltà, in ambienti quanto mai infidi, hanno saputo mantenere inalterato lo spirito combattivo ».

Furono poi conferite decorazioni al valor militare agli alpini sottotenente Luigi Moro, Ennio Cappellari, Pietro Pittori, Carlo De Gellis, al fante Ottorino Della Manta e la medaglia d'argento a Paolo Del Din, sorella dell'eroe che, coraggioso partigiano, fu paracadutato in Friuli.

Agli Alpini che si distinsero nell'adempiimento del servizio furono consegnati premi in denaro.

Bella e commovente la cerimonia, magnifica la sfilata degli Alpini in armi, fior fiore di feltrini, bellunesi, cadornini, friulani, carnici ed abruzzesi, così disciplinati — disciplina di cuori — da ricordare i ferrei battaglioni di Cantore.

L'Adunata Nazionale 1952 a Genova



Da indiscrezioni raccolte nelle « alte sfere » ci risulta che l'Adunata Nazionale del 1952 verrà organizzata dalla Sezione Ligure ed avrà luogo a Genova nella seconda metà di Aprile.

Raccomandiamo ai soci di preparare battelli pneumatici, salvagenti, scafondi da palombaro, rimedi contro il mal di mare, ecc. ecc. e - perchè no? - predisporre qualche saggia economia per la tessera dell'adunata e le spese di viaggio



Il Cervino è un altare

Un progetto di teleferica per il Cervino?

Quasi non possiamo crederlo.

Vorrebbe dunque l'umanità sfregiare i suoi più alti ideali? Vorrebbe distuggerli? Non è forse un simbolo, il Cervino, oltre che una sublime montagna? Simbolo di grandezza e di bellezza divina.

Esso è un altare.

Quando, gigantesco e snello nello stesso tempo, fuma le sue nebbie, esso sembra elevare al cielo l'anellito più alto dell'anima umana, la forza congiunta alla bellezza.

È una vetta unica al mondo.

Non si può confrontare il Cervino con gli altri colossi dell'Alpe, il Rosa, la Jungfrau, il Monte Bianco, il Gran Paradiso, pure sfioranti di tante bellezze; ma la loro stessa mole li fa stendere in sconfinati campi di ghiacciai e di vette; essi non possono lanciarsi in alto, se non con singole guglie.

Il Cervino compie il miracolo. Esso balza compatto nel cielo, ed è lì, guardatelo, gigante solitario. Sembra assai più alto dei suoi fratelli perchè è snello e aereo, pur nella sua immensità.

L'umanità ne ha compreso la bellezza. I più nobili spiriti di diverse nazioni sono saliti a lui, lo hanno adorato, e hanno intrapreso lotte leggendarie per raggiungerne la cima; hanno arricchito la vita, hanno seminato i suoi piedi di vittime, hanno vinto con imprese eroiche.

I caduti della grande battaglia che riposano nei piccoli cimiteri di Zermatt o di Valtouranche, i vincitori del gigante, i Whimper, i Carrel, i Maquignaz, i Bich e gli altri eroi che lo dominarono, gli scrittori della montagna come De Saussure, i poeti dell'Alpe come Guido Rey che ne ha scritto il poema, lo hanno circondato di un alone di leggenda.

E le folle salgono ai piedi di questo re dei monti e delle valli, il più eccelso e bello che la natura nella sua immensa fantasia abbia creato, per stare giornate intere ad ammirarlo, senza mai stancarsi, perchè esso è vivo, e ad ogni ora del giorno rivela espressioni nuove e nuove bellezze.

Di questa poesia, di questa fede, di questa devozione, è parte predominante la lontananza, la solitudine, l'intatta purezza delle linee, la storia delle ascensioni, la terribilità che avvolge le sue pareti, per cui chi vuole salirlo deve possedere tempra d'eccezione e intraprendere una lotta assai severa.

Dinanzi al Cervino nutriamo la nostra anima di un sogno di grandezza e di poesia.

Come concepire l'idea d'intraprendere un lavoro fatto di pigmei, di danaro, di pazienza e di macchine per incidere i fianchi di questo dio sublime che appartiene alle nostre anime, issarvi piloni, corde metalliche, carrelli, costruirvi bar e alloggi, e infine portarvi la volgarità delle carovane domenicali?

O vergogna, vergogna, voler distruggere uno dei più alti valori dell'anima umana, voler sfregiare il viso del dio che adoriamo, voler rendere volgarmente confidenziale la più ideale vetta del mondo.

Chi andrebbe più a sognare ai suoi piedi? Nella vicenda spesso oppressiva della vita cittadina, chi più attingerebbe serenità e forza rivolgendosi, come oggi facciamo, al pensiero a questa deità? La si penserebbe con senso di grande ramarro. La deità sarebbe morta.

Voì volete dunque distruggerla?

Sì, perché, rendendo possibile la salita a mezzo di una banale teleferica a un numero relativamente assai esiguo di persone, distruggereste la bellezza del dio per tutti gli altri, cioè, per l'umanità intera.

Andate a progettare teleferiche altrove, se queste sono un portato dei tempi, che io comprendo e ammetto; il danno, pur esistendo, sarà infinitamente minore.

Ma non distruggete il Cervino.

Volgarizzandolo, voi distruggete l'idea del Cervino.

E l'idea è tutto.

Ed ora, se il pericolo si profilasse serio, tutti gli uomini di cuore e di intelletto, sia d'Italia che delle altre nazioni, si accordino, si levino, e impediscano con qualsiasi mezzo quest'atto sacrilego, che riuscirebbe una vergogna per l'umanità intera.

ITALO LUNELLI
Medaglia d'Oro

PER NON DIMENTICARE!

★ 4 NOVEMBRE 1918 ★

BOLLETTINO DI GUERRA N. 1268

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA, CHE, SOTTO L'ALTA GUIDA DI S. M. IL RE, DUCE SUPREMO, L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIO IL 24 MAGGIO 1915, E, CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE, CONDUSSE ININTERROTTA E ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA, INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE E ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI, UNA CZECO-SLOVACCA E UN REGGIMENTO AMERICANO, CONTRO 73 DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE, È FINITA.

LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL 29° CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI e IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELLO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELLA VIII E DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA RICCACIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE E CHE MAI AVEVA PERDUTO.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANTITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI DI LOTTA E NELL'INSEGUIMENTO; HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALI D'OGNI SORTA, PRESSOCHE PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5000 CANNON.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO, RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

ARMANDO DIAZ.



L'Associazione di fronte ai compiti statutarî

Si deve cambiare rotta?

Dal colonnello Jallà, presidente della Sezione Canavesana e Consigliere nazionale, riceviamo un lungo scritto nel quale egli fa quasi un esame di coscienza sul modo onde l'Associazione attuerrebbe o non attuerrebbe gli scopi che la stessa si è proposta nello Statuto approvato all'Assemblea dei delegati del 20 ottobre 1916.

Circa la definizione base dell'art. 2 il col. Jallà dice: « occorre onestamente riconoscere che per parte di tutti si fanno continui e lodevoli sforzi per mantenere l'ANA all'infuori completamente dalle passioni e dalle sempre più accese lotte politiche e ad ascrivere a grande fortuna dell'Associazione l'osservanza di tale canone fondamentale. Circa i compiti prescritti alle lettere a) e b) dell'articolo stesso, l'egregio Colonnello afferma che « su questi punti si è fatto sempre tutto il possibile, nelle sezioni, nei gruppi e nel sempre meglio organizzati nostri raduni regionali, interregionali o nazionali ed il loro crescente successo è la prova lampante che siamo sulla strada giusta e che riscuotiamo la piena fiducia dei nostri associati ».

Dove invece egli comincia a fare qualche riserva è quando prende a considerare il compito di cui alla lettera c) dell'art. 2. Rive infatti che la parte attinente alla cura degli interessi degli alpini e alla assistenza da parte dell'organo supremo dell'Associazione, non è stata « sufficientemente seguita ». Egli dice che «...nessuna altra associazione del genere della nostra è riuscita ad imporsi per la sua completezza, la solidità morale e materiale che le hanno permesso di raggiungere la magnifica cifra di 50 mila ».

« Problema vastissimo, aggiunge, che investe una quantità di aspetti che ora non è possibile esaminare in dettaglio ».

Le riserve maggiori sono però fatte circa il modo con cui l'Associazione ha cercato di attuare i compiti di cui alla lettera d). E così torna in campo il problema della montagna. Il colonnello Jallà si pone, in merito, le seguenti domande: « Possiamo francamente dire di averlo affrontato con ogni energia con tutta la volontà di conseguire alla sua soluzione? Vi sono stati lodevoli e certamente efficaci tentativi locali, iniziative pregevolissime, ma ripeto sempre nel campo dell'Associazione, perciò, nel campo nazionale, che cosa di concreto si è fatto? Poiché vi sono alpini deputati, senatori e ministri, poiché a Roma abbiamo una delegazione, poiché vi sono leggi che provvedono, anche se non

aplicate, cosa aspettiamo a concretare un lavoro organico e proficuo? ».

Il colonnello Jallà risponde a queste sue domande coll'affermare: « occorre cambiare rotta; una associazione come la nostra non può continuare a vivere basandosi in sua esistenza, quasi la ragione prima della sua attività, solo sulle tradizioni, sui ricordi, sulle glorie del passato ». « La vita si evolve e si perfeziona continuamente... Non possiamo noi dell'ANA rimanere estranei, mancheremo ad un preciso nostro dovere previsto e contemplato in linea teorica anche dagli scopi prefissi dal nostro statuto associativo. Ma checeremo soprattutto al perentorio dovere che ci proviene proprio dalle nostre tradizioni che non debbono e non possono rimanere cosa a sé da custodire preziosamente sì, ma senza valorizzarle ».

Lo scritto del colonnello Jallà termina con una invocazione: « Non adagiatici nel passato, pensiamo all'avvenire e per ottenere questo... la parola d'ordine deve essere: Cambiare rotta ».

Non è possibile lasciare senza un cenno anche al Presidente della Sezione Canavesana.

Non sembra che l'Associazione manchi al suo compito di assistere gli associati e di aver cura dei loro interessi; già lo statuto contiene questo compito entro i limiti di competenza dell'Associazione restringendo così notevolmente il campo dell'assistenza che tenta in altri più complessi organismi associativi la naturale fonte; ma inoltre è intuitivo e la cura degli interessi degli associati può e deve essere attuata innanzi tutto dalle singole Sezioni e dai gruppi, come quegli organi che più direttamente sono a contatto con gli Alpini e che più facilmente e facilmente dell'organo centrale conoscono bisogni e desideri dei loro soci.

Il problema della montagna, dopo la ricostituzione dell'ANA è stato costatamente al sommo del pensiero dell'Associazione. Ne fa fede l'Alpino che in ogni numero porta, se non discussioni di alto stile, quasi un bollettino di quello che la stampa più interessata pubblica in merito al problema e, talvolta, una nota polemica.

Quante volte non è stato rivolto dalle colonne de L'Alpino un invito a tutti i soci di collaborare fattivamente e con ardore con noi?

Moltissime; ma nessuno ha risposto all'invito di pochissimi che prendendo alla campagna iniziata hanno promesso il loro interessamento in via permanente.

Non riteniamo facile passare da tale via a quella indicata e materiosa di fatti, ma soltanto col denunciare di volta in volta il male e, ove possibile, indicare il rimedio, sarà possibile intraprendere il cammino avendo dinanzi a sé, lontano o vicino, difficoltà o facile, un compito ben delineato.

Non si tratta, dunque, di cambiare rotta, ma di cominciare a camminare su quella già segnata e per far ciò occorre che tutta la compagnia si muova.

N. d. B.

CONSOCCI!

Se volete esser sicuri di ricevere tutti i numeri del giornale del prossimo anno, pagate SUBITO la quota per il 1952 alla vostra Sezione.

Il giornale verrà spedito soltanto ai Soci in regola con il pagamento della quota sociale e non sarà possibile spedire numeri arretrati.

I Soci, i gruppi e le sottosezioni dovranno trasmettere qualsiasi richiesta e comunicazione al giornale PER IL TRAMITE DELLE LORO SEZIONI: le comunicazioni ricevute direttamente dovranno essere ritrasmesse alle Sezioni, con perdite di tempo e spese inutili per tutti.

Nel 79° annuale della fondazione del Corpo degli Alpini

Il Generale Valentino Babini, Ispettore dell'Arma di Fanteria, ha inviato il seguente telegramma alla Presidenza dell'Associazione:

« Occasione ricorrenza 79° annuale fondazione Corpo, Alpini in armi invio, mio mezzo, ad Penne Nere in congedo fervidissimo augurio per sempre maggiori fortune sperabilità. - Generale BABINI ».

La Presidenza ha espresso al Generale Babini la riconoscenza di tutti i Soci per questa simpatica e graditissima prova di cameratismo.

OFFERTE PRO "L'ALPINO"

| Somma precedente | L. 23.380 | Sezione di Bassano per inserzioni | L. 200 |
|--|-----------|--|-------------------|
| Sezione di Modena per inserzione | 50 | Sezione di Omegna per inserzioni | 100 |
| Sezione di Domodossola per inserzioni | 500 | Sezione di Monza per inserzioni | 100 |
| Sezione di Monza per inserzione | 100 | Sezione di Civile per inserzioni | 200 |
| Sezione di Firenze per inserzione | 100 | Palestra Carlo Luigi di Pavia per oblazione | 500 |
| Sottosezione di Montecchio Maggiore (Vicenza) per inserzioni | 200 | Sezione di Bassano per inserzioni | 400 |
| Sezione di Monza per inserzioni | 200 | Sezione di Firenze per inserzioni | 100 |
| Sezione di Udine per inserzioni | 200 | Ambrogio Leonardini - Milano per oblazione | 500 |
| Col. Antonio Parolari (Sez. di Milano) per oblazione | 1.000 | Viola rag. Piero - Torino - per oblazione | 425 |
| 4° Alpini, Big. Saluzzo, 23° Compagnia per oblazione | 600 | Gruppo di Valle di Susa (dal capo gruppo Rosa Rosso Amerigo) per oblazione | 652 |
| Franco Testi (Sez. di Milano) per oblazione | 150 | Sezione di Firenze per inserzione | 50 |
| N. N. (Sez. di Milano) per oblazione | 400 | Sezione di Savona per inserzioni | 100 |
| Dott. Mario Buzzi (Sez. di Milano) per oblazione | 400 | Sezione di Lecco per inserzioni | 150 |
| Sezione di Firenze per inserzioni | 150 | Sezione di Monza per inserzioni | 100 |
| Sezione di Como per inserzioni | 400 | Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo per contributo sostenitore | 30.000 |
| Sezione di Treviso per inserzione | 100 | Cassa di Risparmio di Trieste per contributo sostenitore | 20.000 |
| 6° Reg. Alpini - Ufficio Tecnico di Addestramento, per oblazione | 500 | Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto per contributo sostenitore | 15.000 |
| Sezione di Monza per inserzioni | 200 | Sezione di Modena per inserzioni | 100 |
| Sezione di Domodossola per cambio indirizzo | 50 | Sezione di Bergamo per inserzioni | 250 |
| Sezione di Domodossola per inserzione | 50 | Sezione di Monza per inserzioni | 100 |
| Sezione di Modena per inserzione | 50 | Sezione di Bologna per inserzione | 50 |
| Gruppo di Gravedona (Como) per inserzioni | 500 | Istituto Fondiario delle Tre Venezie per contributo sostenitore | 30.000 |
| Sezione di Lecco per inserzioni | 100 | | Totale L. 133.707 |
| Bulian Davide del Gruppo di Ronchi dei Legionari per inserzione | 300 | | |
| Sezione Montesuello (Salò) per oblazione | 1.000 | | |
| Gruppo di Lovere (Bergamo) per oblazione | 1.000 | | |
| Sezione di Vicenza per inserzioni | 200 | | |
| Sezione di Domodossola per oblazione | 100 | | |
| Bacenetti Angelo - Villadossola - per oblazione | 50 | | |
| Sottosezione di Saluzzo (Cuneo) per inserzioni | 200 | | |
| Sezione di Roma per inserzioni | 100 | | |
| Sezione di Monza per inserzioni | 100 | | |
| Gruppo di Castelvecchiana (Varese) per inserzioni | 500 | | |
| Gruppo di Tortona (Pavia) per inserzioni | 500 | | |
| Sezione di Firenze per inserzioni | 200 | | |
| Manlio Buffoni - Verona - per oblazione | 1.000 | | |

NOTIZIE VARIE

L'alpino Bruno Vallin della sezione di Verona è stato proposto per la medaglia d'argento al V. C. per aver tratto in salvo due bambini in procinto di annegare nel fiume Adige.

Don Giuseppe Arcozzi, vecchio artigiere alpino, cappellano capo del IV Compiliter (Boziano) è stato nominato Cameriere Segreto Sopranumerario di Sua Santità il Sommo Pontefice.

Al neo monsignore, cordiali felicitazioni.

CUNEO

Saluzzo. — Sabato 22 settembre, ha avuto luogo l'assemblea annuale della sottosezione Monviso.

Erano presenti il presidente sezione avv. Dino Andreis, il segretario Guala oltre a numerose autorità cittadine ed ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche. Numerosissimi i soci intervenuti e parecchi gruppi dei comuni vicini; particolarmente nota la presenza di Ruffia con circa trenta presenti, alla testa dei quali era la cara figura del col. Bertero.

Un'affiatata fanfara ha ricevuto i partecipanti ed ha rallegrato con le sue note l'intera serata.

ASTI

Cortazzone d'Asli. — Il 1° settembre è stata celebrata nella chiesa parrocchiale una solenne funzione in memoria dell'alpino Vanara Giovanni di Paspale, presenti autorità e rappresentanze con bandiere e gagliardetti. È stato quindi consegnato ai fratelli del Caduto il brevetto con medaglia di bronzo al v. m. con la seguente motivazione: « Forti fucile mitragliatore, si portava con impeto all'attacco di munitissima posizione nemica, giungendo fra i primi sull'obiettivo aspramente colpito a morte durante un contrattacco avversario continuava ad incitare i compagni a resistere ad ogni costo, finché si abbatteva sulla propria arma. — Nksic (Balcania), 5 maggio 1942 ».

Gruppo di S. Damiano d'Asli. — Con oltre un centinaio di aderenti si è costituito il gruppo alpini a capo del quale è stato eletto il grande mutilato cav. Angelo Rabazzana; a vice capo gruppo è stato nominato il cap. prof. Giuseppe del Pero, a segretario cassiere il tenente dott. Bruno Franzero e a consiglieri i sigg. cap. dott. Federico Gomba, ten. dott. Caramagna Nino, ten. Mario Gatto, Tartagliano Secondo, Rissosca Domenico, Franco Efsio e Giuseppe Barbero.

Canelli. — Millecinquante alpini sono convenuti a Canelli provenienti dai centri delle provincie di Torino, Cuneo ed Asti.

Ragione e scopo del raduno quello di ritrovarsi ed in sana letizia trascorrere una giornata festeggiando se stessi, giacché una virtù alpina è quella di riuscire ad essere, contemporaneamente, attori e spettatori.

Molti e numerosi per partecipanti quelli di Perosa Argentina, Monforte d'Alba, Camerano Cassacco, Mareto d'Asli, Castagnole Lanze, Cossombrato, Antignano, Revigliasco, Castiglione, Fenestrelle ed altri dell'Astigiano, dell'Albese e del Monferrato.

Presente alla manifestazione il generale Faldella, già comandante del 3° Alpini, il colonnello Monti, già co-

mandante del battaglione Pinerolo e tutte le autorità locali; un plotone del battaglione Susa ha rappresentato l'Esercito insieme ad alcuni reparti di stanza a Bra.

Non è mancato il doveroso omaggio ai Caduti ed un vermouth d'onore al Municipio ha disposto all'oratoria cui ha dato inizio il sindaco. La Messa è stata celebrata sulla piazza da don Peccato, parroco di Cassinasc.

Parole di fede e di concordia alpina hanno pronunciato il parroco, il generale Faldella e l'onorevole Chiaromonte; il saluto dell'Associazione è stato portato dall'alpino Fontana.

Nel pomeriggio, giunti anche i presidenti delle sezioni di Asti, Santoreno, e di Cuneo, avv. Andreis, nonché il colonnello Janelli, comandante del distretto di Casale, le feste ed i canti sono continuati sino a tarda ora.

Il gruppo di Perosa Argentina, più numeroso e proveniente da località più lontana, è stato premiato, come lo è stato l'alpino Martinengo di Canelli, che ha avuto l'onore di essere il più anziano degli intervenuti, fiero del suo cappello rigido!

Monalvo e Castagnole Lanze. — Mentre a Canelli si brindava con il famoso vino, altri alpini si radunavano a Moncalvo ed a Castagnole Lanze. La concomitanza delle manifestazioni non ha per nulla nuociono né al numero dei partecipanti, né al brio, né alla partecipazione. Il generale Faldella ed il colonnello Janelli sono riusciti, infatti, a presenziare sia al raduno di Moncalvo che quello di Canelli, mentre a Castagnole Lanze la medaglia d'oro ing. Cesari, consigliere nazionale, ed il colonnello Rovere hanno dato risalto alla festa.

Molti gli intervenuti anche non alpini, molti i discorsi, e fiori a profusione sul monumento dei Caduti a Moncalvo.

BIELLA

Ronco Biellese. — L'8 settembre, con l'intervento del presidente sezione e di alcuni consiglieri, gli alpini di Ronco Biellese hanno ricostituito il loro gruppo.

A comporre il consiglio sono stati prescelti: presidente: Guglielmo Guido; vice presidente: De Bernardi Bruno; segretario: Golzio Cesare; cassiere: Penna Ugo; consiglieri: Penna Omer, De Bernardi Dario e Zanone Dario.

Biella Centro. — A succedere al compianto presidente maggiore Pietro Milanesi, il consiglio del gruppo, con deliberazione unanime, ha eletto il rag. Ludovico Barbera, già suo attivo e fattivo consigliere e membro del Consiglio sezione.

Biella Pavignano. — Lo spirito di comprensione alpina si è ridestato anche negli « scarponi » di Pavignano ed il 29 luglio è stata degnamente festeggiata la ripresa ufficiale di questo notevole gruppo. Gli alpini hanno rispo-

sto all'appello, ritrovando il tradizionale cappello, le vecchie canzoni e particolarmente il loro grande cuore.

Messa in memoria dei Caduti, omaggio di fiori al 1° monumento che i Caduti ricorda e poi lieto pranzo all'aperto, ospiti della Società Immobiliare: alle frutta hanno pronunciato parole di saluto Ernesto Martiner e il gradito ospite colonnello A. A. Turina.

Vigliano Biellese. — La sera del 15 luglio gli alpini del gruppo di Vigliano, il presidente sezione ed il consigliere Barbera hanno partecipato ad una riunione durante la quale si è effettuata la rinnovazione del consiglio del gruppo.

Trivero. — Il 3 maggio, alla presenza del presidente sezione e di alcuni consiglieri, è stata scoperta nella sede del gruppo una targa dedicata al compianto capitano Giacomo Bianchetti e ad altri alpini deceduti.

Cartuonia intima, semplice e particolarmente sentita: il presidente cav. Balocco rievocò lo scomparso, invitando gli alpini triveresi nel ricordo del loro buon capitano, a volersi mantenere uniti e fedeli al vecchio motto « Tucc' un ».

Coggia. — A Novesi ed alla chiesetta ricostruita in memoria dei Caduti è dedicata alla Madonna del Grappa, gli alpini di Coggia, di Pray e Crealzero sono tornati il 15 luglio per assistere alla Messa celebrata da don Grosso ed ascoltare la parola del cav. Giannini grande mutilato alpino, presidente della sezione di Varallo, e dell'avv. Andreis, presidente della sezione di Cuneo.

CUSIO (OMEGA)

Pogno. — Il 19 agosto il gruppo di Pogno ha inaugurato il proprio gagliardetto, madrina la signora Carla Candello e presenti il presidente sezione Bisetti ed il comandante del distretto di Novara.

Al raduno ha preso la parola il capitano Bandi, ricordando che anche Pogno ha dato morti e decorati per la Patria. A sera brillante veglia.

Luzzone. — Il 23 settembre la fanfara del gruppo di Chesio ha risvegliato a buon'ora gli alpini di Luzzone per l'inaugurazione del gagliardetto del gruppo.

Moltissimi gli intervenuti fra i quali le rappresentanze dei gruppi di Agrona, Quarna Sotto, Fornero, Chesio, Loreglia, Pella e della sezione di Omegna con il consiglio al completo.

Benedizione del gagliardetto, Messa e omaggio di fiori al monumento dei Caduti, hanno dato occasione all'avv. Barbé ed al rag. De Giuli di pronunciare elevati discorsi.

Madrina del gagliardetto la dott. Tina De Giuli.

VARESE

Tradate. — Hanno lasciato il gruppo i soci Albisetti e Saralevo, il primo

consigliere l'altro animatore del gruppo stesso, per motivi di lavoro.

Ad essi il presidente ha rivolto un saluto affettuoso a nome di tutti i soci ed ha annunciato il proposito di destinare presso ai migliori alunni delle scuole professionali a ricordo ed onore degli alpini del gruppo ed in particolare del compianto capitano Doringo Albisetti, medaglia d'argento.

COMO

Bellano. — Il 30 settembre, su due torpedoni, gli alpini del gruppo di Bellano hanno effettuato la gita sociale in Val Seriana, con meta a Clusone.

A Foresto Spasso, dopo aver ricevuto fraterno accoglienza dai componenti del locale gruppo, è stato reso omaggio alla tomba del compianto colonnello Sora: l'alpino Nino Anzolella ha ricordato ed esaltato la vita ed il carattere dello Scomparso.

A Lovere gli alpini di quel gruppo, hanno calorosamente accolti i giganti, hanno loro offerto un brindisi e li hanno accompagnati a visitare una mostra di pittura.

A Clusone, dove si arriva alle 13, ricevimento delle Autorità, dei dirigenti del gruppo locale, della musica cittadina e di numerosi alpini.

Dopo una lauta colazione, sfilata in corteo attraverso le vie del paese ed al monumento dei Caduti, dove viene deposta una corona d'alloro ed il dr. Messa ricorda con commosse parole i Morti della valle.

MONZA

Gara di bocce. — La sezione di Monza ha indetto anche quest'anno la gara di bocce fra i propri soci, dotata di ricchi premi in generi diversi fra i quali non ci sarebbe bisogno di dirlo, varie bottiglie di vino generoso.

Sono stati distribuiti sette premi, compreso uno al concorrente più pesante ed uno al concorrente che ha raggiunto la classifica più bassa (in ordine di merito: Carlo Triulzio, Paolo Bonati, Ferloni Edoardo, Carlo Sironi, Leo Sorteri, Giuseppe Colombo, Camillo Capitani ed Ernesto Broggi).

Conferenza Sagramora. — La sera del 25 settembre, la sezione, in collaborazione con la sezione di Monza del C.A.I., ha promosso una conferenza con proiezioni, tenuta dal maggiore Pierangelo Sagramora sul tema « Strada degli alpini - Sentiero di Paradiso ».

Spinti d'onore della sezione e del C.A.I. il segretario generale del C.A.I. Bozzoli Parasci ed il generale Reverberi che, alla fine della interessante ed applaudita manifestazione, ha rivolto calde parole agli alpini ed ai soci del C.A.I.

BERGAMO

San Giovanni Bianco. — Domenica 3 giugno, in una atmosfera di schietto spirito alpino, ha avuto luogo a S. Gio-

vanni Bianco l'inaugurazione del gagliardetto del gruppo.

L'adunata di carattere provinciale, ha fatto affluire fin dalle prime ore del mattino numerosi alpini dei gruppi vicini e della provincia.

Fra le autorità intervenute spiccavano le figure del generale di corpo d'armata S. E. Piro Stringa, ricevuto dal presidente della sezione di Bergamo e dai dirigenti del gruppo, e quella della Medaglia d'Oro generale Reverberi, fatto segno alle più sincere manifestazioni di simpatia.

Dopo un vermouth offerto in municipio alle autorità intervenute ed ai componenti del consiglio sezione, venne celebrata nella parrocchia dal reverendo don Angelo Maj, una S. Messa in ricordo e suffragio dei Caduti alpini; venne deposta poi una corona di fiori sul monumento dei Caduti e dopo un ringraziamento pronunciato dal dottor Riva, a nome del gruppo di S. Giovanni, prese applauditissimo la parola il generale Reverberi.

Tutti gli intervenuti si riunirono poi in una camerata colazione.

Predore. — Il gruppo di Predore ha solennizzato la sua rinascita, con la inaugurazione del gagliardetto, in una atmosfera di entusiasmo e di fraternità.

L'attrattiva è stata accentuata dalla partecipazione alla cerimonia del locale folto gruppo Mariani, con a capo il sindaco Franceschini e della fanfara di Foresto Spasso.

Dopo l'alta bandiera davanti al municipio e la celebrazione della Messa al Santuario, gli alpini hanno deposto una corona d'alloro al monumento dei Caduti; quindi, preso il largo su grosse barche a motore, marinai ed alpini hanno ripetuto il rito calando in acqua una corona di alloro in onore dei Caduti del mare, al suono dell'inno del Piave.

Il dott. Franceschini ha pronunciato nobili e fiere parole fra gli entusiasti applausi dei presenti. Numerose le rappresentanze di associazioni combattentistiche con i loro vessilli.

Palazzone. — Il 29 luglio ha avuto luogo la consueta gita annuale a Lugano: vi hanno partecipato 120 alpini con musica e cappello alpino.

L'accoglienza della cittadinanza di Lugano è stata veramente entusiastica. Alla gita hanno preso parte il sindaco di Palazzone, il curato, il segretario ed una rappresentanza della sezione di Bergamo.

Riuscita perfetta e lodevole e commovente affiatamento fra « vecchi » e « bocia ».

CREMONA

Casalmaggiore. — Domenica 7 ottobre ha avuto luogo in Casalmaggiore una riuiscitissima adunata di alpini della sezione di Cremona e del Casalasco, per la riorganizzazione di quel gruppo e la elezione delle cariche sociali.

Oltre ad un folto gruppo di alpini di Casalmaggiore e paesi limitrofi e della città di Cremona, era presente quasi al completo il consiglio sezione con, alla testa il presidente col. Domenico Venier. Risultarono eletti: Ernanno Felicetti capo gruppo e Enea Adriano segretario.

BRESCIA

Verzano. — Il 30 settembre il gruppo ha inaugurato il nuovo gagliardetto, presenti i gruppi vicini, i dirigenti sezionali e le autorità locali.

Alla benedizione del gagliardetto nella chiesa parrocchiale, seguì un omaggio floreale al monumento dei Caduti ed una riunione conviviale nell'ospitale casa del socio sig. Platto Felice.

GEMONA

Gita a Sella S. Agnese. — Organizzata dalla sezione, con la collaborazione della 72ª compagnia alpini, si è svolta a Sella S. Agnese, domenica 16 settembre, l'ormai tradizionale gita annuale.

Alle 10 nella chiesetta è stata celebrata una Messa in suffragio di tutti i Caduti ed alle 12 è stato distribuito l'ottimo ed abbondante rancio confezionato dagli alpini della 72ª compagnia.

Il pomeriggio è stato allietato dal suono di fisarmoniche, canti, giuochi e qualche balletto sul verde tappeto della Sella.

Erano rappresentati anche i gruppi di Ospedaletto e di Arterga.

Un particolare ringraziamento va al capitano Moro, comandante della compagnia ed agli altri ufficiali e sottufficiali che si sono prestati in tutti i modi per la completa riuscita della festa.

ABRUZZI (L'AQUILA)

Domenica 30 settembre un gruppo di alpini dell'Aquila si è recato a visitare la magnifica grotta del Cavallone sulle pendici della Maiella insieme a molti alpini di Taranta Peligna, che sono stati fraterali compagni di escursione.

Al ritorno l'intera popolazione ha accolto i giganti con entusiastiche manifestazioni ed il comune ha offerto un signorile rinfresco.

Si è proceduto alla costituzione del gruppo, di cui è stato eletto capo l'attentissimo alpino Giovanni Moschetti. A nome della sezione Abruzzi, il capitano Iacobucci ha proceduto alla consegna delle tessere e dei distintivi.

Il nuovo gruppo ha offerto una vicinissima bichierata ed a sera gli aquilani sono ripartiti fatti segno ad indimenticabili manifestazioni di affettuosa simpatia.

NAPOLI

Si è ricostituita la sezione di Napoli che si propone di riunire nuovamente tutti gli alpini dell'Italia meridionale.

È stato eletto il Consiglio direttivo sezione così composto: generale Luigi Chatrian, presidente; colonnello Arturo Rossomando, vice presidente; Guido Albarelli, Marco Como, Marcello Capocci, Ferdinando Hinrichsen, Paolo Pagano, consiglieri.

OLIO SASSO



l'olio dell'alpino

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Fondata nel 1823

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà, 8
224 FILIALI E SUCCURSALI

RISERVE 1300 MILIONI DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO 105 MILIARDI DI LIRE

SCONTO DICAMBIALI E DI WARRANTS - APERTURE DI CREDITO IN C/C

AVVICINAZIONI E RIPORTI SU TITOLI

MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELE FONDIARIE

PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO

BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A.N.A. e Società varie

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Locatelli

**FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI**

**RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA**

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Tel. 632-752/3/4

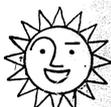
Società per la vendita esclusiva delle

FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA

prodotte da:

SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

Scottature anche solari



sportivi

contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il finimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

MEDAGLIE - DISTINTIVI - COPPE E TROFEE

La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51. Telefono 589-272, diretta da un "VECIO", fra le diverse attività artistiche che copre, si è specializzata nella creazione e confezione di medaglie e distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle varie manifestazioni; adunate, gare sportive, ecc. ecc. A semplice richiesta, E.SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.

Scarpinisti

Bologna. — Il signor Ugo Cattagni, figlio del vecchio socio Arturo Cattagni, con Graziella Calentaro. Celsa e Ferruccio Pezzoli sono passati al « Monte Matrimoni ».

Brescia. — L'alpino Rodolfo Ognibene del gruppo di S. Eufemia della Fonte, classe 1872, e consorte Barbara Tortelli, hanno celebrato le nozze d'oro.

L'alpino Spartaco Edalini, vice-capo gruppo di Collio, con Maria Zanardelli.

L'alpino Samuele Lazzari del gruppo di Collio con Carolina Nicola.

Verona. — Il ten. Enzo Dusi, reduce dalla Russia, con Mirian Azzolini.

Lecco. — 1-7 ottobre il socio Stefanoni Luigi con Genji Valgussa.

Cuneo. — A Saluzzo il ten. Rosso rag. Giacinto della sottosezione « Monviso » con la signorina Botta.

Varese. — Il segr. del gruppo di Bogno, Antonio Binda con Carla Buzzetti.

Modena. — Aldo Malagoli, figlio del consigliere sezionale Oreste Malagoli, con Elena Rovatti.

Venezia. — Dino Quadrellaro il 14 ottobre scorso ha festeggiato le proprie nozze d'argento.

Carla di Piero Viale, consigliere del gruppo.

Alfio Riccardi è padre felice di Fulvio, secondo boetto.

Manuela, dell'alpino Piero Ressa.

Casapina. — Roberto dell'alpino Piero Ermenegildo.

Biella Piazzi. — Enrica, quinta dell'alpino Eusebio Edoardo.

Portula. — Luigino dell'alpino Beltrame Vincenzo.

Giuseppe, di Schirato Angelo.

Vallemosso. — Maria Giovanna dell'alpino Canepa Pio.

Pralungo S. Eufrosia. — Pier Giorgio dell'alpino Negro Idolo.

Franca, di Peraldo Gentile.

Curino. — Eugenia, quarta dell'alpino Simonini Florindo.

Ponzone. — Paolo, di Franco Botto e nipote del capo gruppo Quirino Botto.

Trivero. — Bruno, di Giuseppe Fava.

Favaro. — Guido, di Remo Caneparo.

Mongrando. — Domenico, dell'alpino Piretti Ferdinando.

NEI MIGLIORI NEGOZI

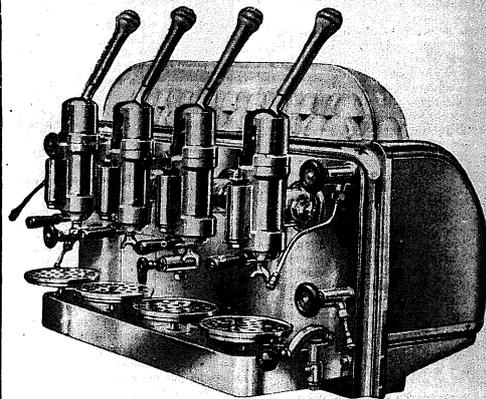
la Dolomite
NAVIGAZIONE A VINO DAL 1859

SCARPE PER TUTTI GLI SPORT

CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUNA - (TREVISO)

MACCHINE PER CREMA CAFFÈ
VICTORIA ARDUINO
TORINO
VIA BARDONEGGIA, 81 - TELEFONI 31.037 - 20.634
AGENZIE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA MACCHINA PIÙ DIFFUSA IN ITALIA E NEL MONDO



TIPO VAT ORIZZONTALE CREMA CAFFÈ

CINQUANT'ANNI DI ESPERIENZA, DI PRIMATO, DI CLASSE

Per Piccoli Bar, Trattorie, Circoli Privati e Militari, Spacci, Rifugi Alpini, Osterie, ecc., ecc.

Tipi MINIVAT ORIZZONTALE CREMA CAFFÈ a 1 e 2 gruppi - Scaldacanze incorporato

PRATICITÀ - ELEGANZA - CONSUMO MINIMO - PREZZI CONVENIENTI

ESERCENTI ALPINI, INTERPELLATECII

LUTTI

Biella Centro. — Alp. Gilone Osvaldo con Gloria Gibello. Fanelli Wilmer con Carla Ottino.

Biella Piazzi. — Alp. Ravinetto Elto con Carla Caccianotti.

Biella Vernate. — Alp. Bozeglio Pietro con Anna Maria Malone.

Cossato. — Ghione Luigi con Irma Bocchio.

Pralungo. — Guglielmina, dell'alpino Aldo Negro, con Acquardo Agostino.

Milano. — Il 3 ottobre la signorina Gabriella del grand'uff. dott. Umberto Bertelli, consigliere nazionale e presidente della sezione di Milano, con il dott. ing. Aldo Vismara.

Bergamo. — L'alp. Alessandro Palamini di Parre con Luisa Imberti.

Monza. — Il socio Roberto Villa con Eugenia Ballabio.

LUCCI

Monza. — A Sovico l'alp. Paolo Valtorta, elemento fra i più attivi della sezione.

Lecco. — Il padre del socio alpina accademico Mario Dell'Oro (Boga).

Bologna. — A Bologna, dopo lunga straziante malattia, è deceduto il grande invidiato alpino Werther Rizzoli, valoroso combattente.

Cuneo. — A Cervignasco l'alpino mutilato di guerra Giuseppe Ballatore della sottosez. « Monviso » di Saluzzo. A Saluzzo, Carlo Civaliero pure della sottosezione « Monviso ».

Modena. — A Pavullo la signora Letizia Contri, consorte del capo gruppo Angelo Contri, mutilato di guerra.

Brescia. — L'alpino Giuseppe Cassavago, classe 1896.

Gemona. — E deceduto improvvisamente Cesare Della Marina, attivissimo socio e revisore della sezione, fratello del vice presidente.

Bergamo. — L'alpino Giuseppe Meconi partecipa la morte della propria figlia Maria.

A Chiuduno l'alp. Battista Locatelli.

Firenze. — La signora Aurelia Papini, madre della signora Egge, consorte del presidente della sezione ing. Giuseppe Amati.

Montesuello. — Bortolo Maroni, padre del presidente della sezione Italo Maroni e dell'arch. Gian Carlo.

Biella Vandorno. — Mosca Gastano, custode del cimitero del Vandorno.

Biella Vernate. — Maria Guglielmina, moglie dell'art. alpino Remo Guglielmino.

Portula. — Il padre dell'alpino Mario Bozzo, vice capo gruppo.

Favaro. — L'alpino Guglielminotti Bartolomeo, alliere del gruppo.

Comitato di Direzione:
Ing. Giannino Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giuseppe Capé - Giacomo de Sabbata - Giovanni Gambaro - Bruno Valdameri - Giovanni Zanette.

GIOVANNI GAMBARO - Dir. resp.
Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 226 del Registro.

Tip. ANTONIO CORDANI S.p.A. - Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474.

Per i Vostrî acquisti di **OLIO PURO D'OLIVA** Chiedete il n.º Listino Prezzi

Marelli

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'«Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore».

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.

ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO **VITTORIO PANERO** PRODUTTORE-ESPORTATORE **ONEGLIA Imperia**

• MACCHINE ELETTRICHE
• POMPE E VENTILATORI DI OGNI TIPO E POTENZA PER QUALSIASI APPLICAZIONE

ERCOLE MARELLI & C. S.p.A. - MILANO

SCI SCI SCI

è occasione **GIUSEPPE MERATI**

Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 4044

Preparati soprattutto sportiva - Tessuti esaltativi

SCI SCI

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE

Romeo

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.624 MILANO

SCIPIONE MERATI

come nebbia al sole

svanirà ogni dolore nevralgico prendendo ai primi sintomi 1 - 2 compresse di

Autorizz. A.C.I.S. n. 68200 del 1-4-1950

Scarpinisti

Bergamo. — A Bondo Colzate è nato Patrizio, primo della serie dell'alpino Guglielmo Poli, del gruppo di Vertova. Claudio, secondo dell'alpino Quirino Torri, del gruppo di Vertova. Il boetta Luigi dell'art. alpino Giovan Vincenzo Morettini di Vertova. Emanuela, del capo gruppo di Parre. A Clusone è nato il primogenito dell'alpino Pietro Amalio.

A Bergamo il boetta Giuseppe del sottotenente dott. Eugenio Sermonini.

Montesuello. — A Gardone Riviera (Tresnco) il boetto Fedele, primo della serie dell'alpino Guglielmo Polino e di Jole Demonti.

Lecco. — Olivia, la terza « stella alpina » del socio Ratti rag. Giuseppe.

Cuneo. — Il boetta Mario, primo della serie dell'alpino Bosio Matteo Odona della sottosezione « Monviso ».

Bologna. — Michele, primo del col. Gustavo Zanelli e della sig.ra Bice.

Biella Centro. — Corrado, del cons. sezionale avv. Edmondo Gatti.

FRATELLI VERDA
ONEGLIA
Olio puro d'oliva
Assumiamo rappresentanti
Buona provvigione
Premi produzione

Penne Stilografiche e Orologi di marca
A PREZZI SPECIALI PER I SOCI DELL'A.N.A.
MARTINIS
MILANO - Via Agnello, 6

vibram
SINGOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA

vibram BREVETTATA montagna

Una scarpa con soles **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

CIBALGINA

Tel. 86-235

alfredo Pastore

CASA FONDATA NEL 1872

ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria

FABBRICAZIONE PROPRIA

Via Ofrefici 8 P. Duomo **MILANO** Corso XXII Marzo 28

BITTER CAMPARI
l'aperitivo

CAMPARI

CORDIAL CAMPARI
liquor.

Tende da campo
materiale per campeggio

ditta **Ettore Moretti**
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 98211

Vi rimette a squadra
CEROTTO BERTELLI
contro reumatismi e affezioni bronchiali

lui vuole

cibi sani e semplici, perciò lui vuole che almeno un pasto al giorno sia a base di latte. Ma perchè il latte sia sempre bene accetto, occorre prepararlo con Miscela Leone. Sola nel latte o aggiunta al caffè, la Miscela Leone è l'ideale per una nutriente colazione al mattino e una sana cena alla sera.

miscela LEONE